

di Stefano Sagrestano

Investimenti e innovazione Così Autorotor sfida la crisi

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Comassi: «Con il caro energia e la scarsità di materie prime, rivisti al ribasso gli obiettivi 2022»

Le conseguenze economiche dovute al caro energia sono ahimè pesanti e temo che non si esauriranno a breve. Riducono i margini di profitto e penalizzano la nostra attività di vendita sul territorio domestico ed estero. Quello che possiamo fare come azienda, è continuare ad investire ed innovare, così che tra un anno o due, quando speriamo che questa crisi energetica sia acqua passata, saremo nuovamente competitivi e magari avanti ai nostri competitors».

Daniele Comassi, Ceo di Autorotor di Vaiano Cremasco, analizza la situazione del caro bollette che sta creando non pochi problemi a tutto il comparto industriale. L'azienda è di proprietà di una importante Holding bresciana, la Matilda Holding, che conta nel proprio portfolio una serie di aziende strategiche per l'automazione industriale. Tra queste anche Autorotor, specializzata nella costruzione di tavole e anelli rotanti, manipolatori, nastri trasportatori, e macchine base per svariati settori riconducibili all'automazione industriale. Conta 56 dipendenti in due sedi: produzione e assemblaggio. Il fatturato 2020 ha subito una forte compressione, complice anche il lockdown. Nel 2021, grazie all'inserimento di nuovi prodotti e nuove strategie a livello di immagine e di marketing, Autorotor è riuscita a recuperare e superare il precedente risultato con un +40% sul fatturato. L'obiettivo per il 2022 era stato programmato con un ulteriore +20% ma con i problemi energetici e la scarsità di materie prime le previsioni sono state riviste al ribasso. Autorotor fa dell'alta specializzazione e degli elevati standard qualitativi i propri punti di forza. Una sede centrale di oltre 8.000 mq nella zona industriale di Vaiano e una rete di distribuzione in tutto il mondo, sono il simbolo del crescente successo di Autorotor.

«Sono qui dall'estate 2020 – prosegue Comassi -: per la



Daniele Comassi,
Ceo di
Autoroto,
azienda
di Vaiano
Cremasco

manca di visione di insieme da parte della precedente gestione, ho trovato una situazione al quanto delicata, ma grazie all'aiuto di tutti i collaboratori siamo riusciti a dare nuovo lustro a questa storica realtà. Abbiamo spinto molto per modernizzare l'azienda, che ha una storia di oltre 40 anni, portandola al passo con i tempi. Abbiamo anche rinnovato l'immagine, cambiando logo rifacendo i cataloghi, il sito web e puntando sui social network. Abbiamo lanciato sul mercato nuovi prodotti di qualità che in futuro ci auguriamo ci diano uno forte slancio».

La crisi post lockdown e ora il caro bollette e le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, hanno messo a seria prova Autorotor che non si è data per vinta e ha puntato sull'innovazione e sugli investimenti.

«A breve riceveremo cinque nuovi impianti, compresi due magazzini verticali che sono già all'interno del nostro reparto produttivo che, grazie alla potenzialità di quest'ultimi, alla rinnovata classe energetica, ci permetteranno di migliorare



i processi produttivi, riducendone anche i costi, utilizzandoli anche in fasce orarie differenziate».

Le ultime bollette danno l'idea dell'impatto economico del caro energia. «A novembre i costi energetici totali fatturati ammontavano a circa 5mila euro, per poi salire a dicembre a un valore di circa 10mila. A gennaio 2022 ulteriore aumento con 13mila euro - spiega l'ad -: se facciamo un confronto tra gennaio 2021 e lo stesso mese del 2022, scopriamo che i costi energetici sono aumentati del 174%. Un impatto che assolutamente non può essere scaricato sulla variazione dei listini e di conseguenza sul mercato. Questo ci porterebbe a una evitabile perdita di terreno e di clienti. Metteremo in atto tutte le soluzioni possibili per ridurre i consumi ma qualche

«Non vogliamo scaricare gli aumenti sui nostri clienti: faremo di tutto per ridurre i consumi. Il nostro personale è strategico»

taglio andrà fatto. Non di certo, come sottolineavo, sugli investimenti e l'innovazione, e nemmeno sul personale, che reputiamo strategico».

Negli ultimi mesi Autorotor ha assunto infatti cinque nuovi collaboratori. «È chiaro che dovremo fare economie in altri campi - prosegue Comassi -: taglieremo (a malincuore) qualche fiera nazionale ed estera. Nel nostro piccolo abbiamo sostituito tutta l'illuminazione interna ed esterna con lampade a led a basso consumo energetico e stiamo valutando l'acquisto di un impianto fotovoltaico da installare sui tetti, anche se il ritorno di investimento su tale azione non sarà a breve termine».

Oltre al caro energia, Autorotor come tutte le imprese del settore industriale e manifatturiero, fa i conti con i ritardi nelle forniture.

«Problema aggravato dalla crisi energetica e che ritengo andrà avanti ancora per mesi - conclude Comassi -: i tempi di consegna si sono dilatati all'inverosimile. Abbiamo tentato di mitigare tale emergenza facendo più scorte a magazzino nel 2021 ma non sempre questa azione ci ha portato dei benefici nell'immediato. Chi opera nel nostro settore infatti lo sa bene,

molte commesse vengono concluse su precisi capitolati e prodotti personalizzati. Ne va di conseguenza che a volte i materiali a magazzino debbano essere sostituiti o modificati. Quindi per le motivazioni indicate, il margine dell'azienda si è inevitabilmente ridotto, e crediamo che questo trend perdurerà per tutto il 2022».